



UNO SPICCHIO DI PARADISO TRA LE DOLOMITI

NEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI, ALLA SCOPERTA DEI PIANI DI ERERA

TESTO E FOTO DI DI GIULIANO DAL MAS

Per chi viene dalla pianura, le Alpi Feltrine sono le prime vere montagne che si incontrano. Nel sottogruppo delle Vette Feltrine, caratterizzato da cime prevalentemente verdi solcate da ghiaioni biancastri, il sole è il padrone incontrastato dell'ambiente, dove gli alberi non crescono, dove salgono le greggi coi pastori, dove abbondano i sassi, grandi e piccoli, colorati, dalle strane forme, dalle insolite raffigurazioni. Nel sottogruppo del Cimonega (anche Dolomiti Feltrine), ci sorprende invece la presenza di un complesso massiccio dolomitico di prim'ordine, col Sass da Mur, il Piz de Mez, il Piz de Sagrón ed il Comedón. Nelle Alpi Feltrine il Pizóc (il nome deriva da "spiz" + "hoch", punta alta) occupa la parte nord-orientale. Dovunque lo si guardi, questo sottogruppo si presenta quanto mai selvaggio ed impervio. Nel suo versante occidentale che guarda la Val Canzoi, nella parte meridionale rivolta verso la Piave ma specialmente nel versante che scende verso il Canal del Mis. L'aspro a ridosso della Val del Mis sembra proteggere almeno su questo versante un fantastico paradiso naturale che porta il nome di Piani Erera-Brendòl. In verità la protezione è più apparente

che reale, perché al margine nord-orientale delle Alpi Feltrine, il Valón di Campotorondo costituisce un accesso assai comodo e facile. E più ad ovest la stradina che sale dal lago della Stua in Val Canzoi costituisce un accesso altrettanto facile.

Estrema dolomite meridionale nelle Alpi Feltrine, il Pizóc coi suoi 2186 metri costituisce un punto panoramico notevolissimo verso la vallata della Piave, le Prealpi e verso settentrione. Il monte dal quale prende il nome tutto il sottogruppo si trova racchiuso tra le testate della Val Falcina e della Val Scura. La Val Falcina per l'appunto, quanto di più aspro ed accidentato si trovi in natura nelle Dolomiti eccettuati i vicini Monti del Sole ed il versante occidentale del gruppo della Schiara. Alla testata di questa valle si erge con mole possente il Pizóc, con la ragguardevole parete nord-orientale alta oltre 800 metri.

La Val Falcina (leggi Falzina) che incide il sottogruppo nel suo senso N-SO e che sbocca nel lago del Mis con un autentico fiordo nordico, è percorsa da un sentiero che nella parte medio alta si trasforma in traccia, esile cengia che corre spericolata su terreno franoso, scivoloso, sopra burroni e abissi spettacolari ed infi-

LA RIVISTA

1» Verso il Cimonega //

2» Verso l'altopiano Erera-Brendòl e il gruppo del Cimonega //

3» Altopiano Erera-Brendòl. Foto di Paolo Sorarù

niti. La Val Scura incide il sottogruppo in senso SN ad occidente dell'ampia muraglia che il Pizòc esibisce verso SO. Un itinerario escursionistico ne percorre la valle e sale in alto a raggiungere il Passo Forca, profondo intaglio a 1862 m, aperto tra il Pizòc ed il Tre Pietre (Tre Piere). Nel versante NO del M. Pizòc che un sentiero attraversa collegando il Passo Forca al Passo Cìmia, il monte presenta un ambiente lunare, un autentico mondo pietrificato. Nel versante meridionale rivolto verso la Piave un altro sentiero risale la montagna e raggiunge Forc. Intrigòs per poi abbassarsi e scendere alla base della grande parete NE del Pizòc (Scalón del Pizòc) che chiude in alto la Val Falcina ad aggirare tutto il monte passando per la misera Capanna di Cìmia raggiungendo il passo omonimo e più oltre il Passo Forca. Lungo il percorso nel tratto che sale verso il Passo di Cìmia, in prossimità della miserevole capanna citata, merita uscire dal sentiero e raggiungere una forcelletta per osservare poco più in là (qualche centinaio di metri) una gusela dalle linee purissime.

LA GUSELA DELLA VAL DEL BURT

La denominazione di questo bellissimo obelisco dolomitico nulla ha a che vedere con la sua forma che Severino Casara scrittore di montagna ed alpinista di vaglia così descrive: "Questa di Val Burt ha lo stile gotico e pare una stalagmite cesellata dalla volta del cielo". Il suo nome burt (letteralmente brutto) è originato dalla valle alla cui testata essa sorge. Si tratta di una valle impervia, aspra, accidentata, ed in questo senso si deve intendere il significato del toponimo. L'ambiente selvaggio della zona è ricco di nomi strani: Intrigòs (sta per intricato), le Forche, Spigol Sec, Riva Erta, Crodères, Pezericola, ecc. Chi sale al Passo Cìmia lungo questi percorsi, lunghi, impegnativi, lascia alle spalle un inferno di mughi, un orrido bello e selvaggio. A NO la montagna pietrificata, lunare, divalla lentamente, abbassandosi ai Piani Eterni. Ma certamente ineguagliabile, unico, è lo spettacolo che offre l'altopiano Erera-Brendòl da SE, dai pressi del Passo di Cìmia che si può raggiungere, come detto, da Forc. Intrigòs, ma anche più facilmente dal Passo Forca lungo la Val Scura. È il momento in cui natura ed arte sembrano confondersi, in una continua e frenetica sovrapposizione di primi e secondi piani, ove all'ambiente severo dei sempre verdi Piani Eterni, si alterna il momento pastorale dell'altopiano, il collinare e prativo della catena del Brendòl con i fianchi marcati dal colore rosso ammonitico, il dolomitico del Cimonega e delle più lontane Pale di San Martino.

I PIANI ETERNI

Verso settentrione lo scenario in primo piano ridiventa tormentato, le forre si succedono alle forre, le voragini alle voragini. Mughi e sassi diventano padroni, protagonisti di uno spettacolo che l'uomo si accontenta di guardare.

Non a torto questo ambiente è stato chiamato Piani Eterni perché in esso è difficilissimo districarsi. La sua larghezza raggiunge il mezzo chilometro, la sua lunghezza quattro. Guai però a tentare di attraversarlo anche se in linea teorica basterebbero pochi minuti.



L'ALTOPIANO ERERA-BRENDÒL

Per scendere nell'altopiano Erera-Brendòl bisogna però deviare, aggirare, costeggiare verso O e verso N. L'ambiente selvaggio si placa, si addolcisce come si è detto, nel verde pascolo dell'altopiano che ha fatto esclamare al suo più autentico cantore Severino Casara: "Dall'oscura bolgia m'ero d'un tratto affacciato alla più bella conca di pascoli alpini che avessi mai vista. Contornato dalle cime collinose del Brandòl, Mondo, Prabello e dalla cresta di Cìmia e del Colsènt, questo magnifico pianoro pare un miraggio. La natura ama sovente creare in luoghi più impensati tali contrasti, facendo risaltare maggiormente i suoi capolavori.

Fra le selvagge Dolomiti del Sass da Mur e del Pizzocco, e le aspre Valli del Canzoi e del Mis, rompe la severità dello scenario quest'oasi dalle mille tonalità di verdi, dai colli elevantisimi come turgide mammelle per offrire alle mandrie l'alimento più fecondo.

